

**Regione Toscana****Direzione generale della Presidenza
A.C. Programmazione e Controllo
SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE**Prot. n. 100410/205282/120.8.6.1
Da citare nella risposta
AllegatiData 1 agosto 2007Risposta al foglio del
numero**Oggetto:** L.R. 79/98 art. 11. Procedura di verifica relativa al progetto di sbassamento della diga di Sammontana. - Proponente: Matteo Dzieduskycky - Avvio del procedimento.Dott. Matteo Dzieduskycky
c/o Az. Agricola Sammontana
Via di Sammontana, 8
50056 Montelupo Fiorentino

In riferimento alla procedura di verifica regionale di cui all'oggetto, si comunica quanto segue:

- il procedimento di competenza regionale ha avuto inizio in data 30 Luglio 2007 e dovrà seguire le norme di cui all' art. 11 della L.R. 79/98 e pertanto dovrà concludersi entro 60 giorni, fatti salvi i casi previsti dal comma 4 del citato art. 11;
- l'atto conclusivo del procedimento è un Decreto Dirigenziale, che sarà trasmesso a codesta amministrazione tramite il Servizio Postale.

A disposizione per chiarimenti, si inviano distinti saluti.

P.O. Procedure di V.I.A.
(Dott. Siro Corezzi)Il Responsabile
(Arch. Fabio Zita)



Regione Toscana

Direzione Generale della Presidenza
A.C. Programmazione e controllo
Settore Valutazione Impatto Ambientale

FAX

Data: 4 settembre 2007

N. di pagine compresa la presente: 1

Dott. Matteo Dzieduskycky c/o Physis

Comune di Montelupo

Circondario Empolese Valdelsa

Autorità di Bacino del Fiume Arno

Registro Italiano Dighe

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Pisa e Livorno

Autorità di Ambito Territoriale Ottimale 2

Area VIA/VAS/GIM dell'ARPAT

Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali

Settore Ufficio Regionale per la Tutela dell'Acqua e del Territorio di Firenze

Settore Infrastrutture di Trasporto Strategiche per lo Stato e la Regione

Settore Beni Paesaggistici

Settore Tutela del Territorio e della Costa

Settore Tutela delle Acque Interne e del Mare Servizi Idrici

Settore Indirizzi per il Governo del Territorio

Settore Viabilità di Interesse Regionale

Settore Rifiuti e Bonifiche

Settore Sicurezza e Salute sui Luoghi di Lavoro

Fax N.: +39 055-4384390

Concetta Coriglione Tel. N.: +39 055-4384383

Via Bardazzi 19-21, 50127 Firenze

Fax N.: +39 055-4384390

0554626342

0586/697327

0571 9803.333

055 26743 250

0552675 504

050500099

0571/403621

055 3206091

3898

055461543

4350

2603

3063

3137

3116

4350

3922

3058

Oggetto: L.R. 79/98 art. 11. Procedura di verifica relativa al progetto di sbassamento della diga di Sammontana. -
Proponente: Matteo Dzieduskycky, Convocazione sopralluogo.

In relazione all'opera in oggetto, si comunica che è fissato un sopralluogo congiunto tra i soggetti in indirizzo e questo ufficio.

L'appuntamento è fissato per il giorno 12 settembre 2007, alle ore 10,00 all'ingresso del Comune di Montelupo Fiorentino in Via Centofiori, 34.

Distinti saluti

Il Responsabile
(Arch. Fabio Zita)



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione generale della Pro
A.C. Programmazione e Cont.
SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIEN.

Prot. n. 1009RT/310159/120.8.6.1
Da citare nella risposta

Data 29 novembre 2007

Allegati

Risposta al foglio del
numero

Oggetto

Notifica della decisione dell'Autorità Competente inerente il procedimento di verifica sul progetto per la realizzazione degli interventi di sbassamento della diga di Sammontana, nel Comune di Montelupo Fiorentino..
Provvedimento conclusivo.

RACCOMANDATA A.R.

Dott. Matteo Dzieduskycky
c/o Az. Agricola Sammontana
Via di Sammontana, 8
50056 Montelupo Fiorentino

Con la presente, art. 11 L.R. 79/98,

si notifica

il decreto del Dirigente Responsabile, n. 5485 del 15/11/2007.

Il decreto conclude il procedimento avviato su richiesta di codesta Azienda.

Il Responsabile
Arch. Fabio Zita



REGIONE TOSCANA-GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO
SETTORE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Il Dirigente Responsabile/ Il Responsabile di P.O. delegato: Fabio Zita

Decreto

N° 5485

del 15 Novembre 2007

Publicità/Pubblicazione: Atto soggetto a pubblicazione integrale

Allegati n°: 1

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>
1	No	Cartaceo+Digitale

Oggetto:

L.R. 79/98 art. 11. Procedimento di verifica sul Progetto per la realizzazione degli interventi di sbassamento della diga di Sammontana, nel Comune di Montelupo Fiorentino (FI) proposto dal Sig. Matteo Dzieduszycky, Provvedimento conclusivo.

Atto non soggetto al controllo interno ai sensi della D.G.R. n. 1315/2003 e della D.G.R. n. 506/2006

Atto certificato il 16-11-2007

Strutture Interessate:

DIREZIONE GENERALE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI
AREA DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO



IL DIRIGENTE

- Visto l' art 3 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni;
- Vista la legge regionale 5 agosto 2003, n 44 ed in particolare l'articolo 8;
- Visto il Decreto del Direttore Generale della Presidenza n. 5738 del 27 ottobre 2005, con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Valutazione di Impatto Ambientale;
- Visto il D.Lgs. 152/2006;
- Vista la L.R. 79/98 concernente "Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale";
- Vista la deliberazione n. 1069 del 20.9.1998, con la quale la Giunta Regionale ha approvato le Norme Tecniche di cui all'art. 22 della citata L.R. 79/98;
- Vista la Del. G.R. n.79/2001 che ha approvato la Circolare interpretativa per l'applicazione dell'art. 11 della L.R. 79/98;
- Visto che il proponente Sig. Matteo Dzieduszycky con istanza del 25 luglio 2007 acquisita al Protocollo Regionale in data 30 luglio 2007, ha richiesto al competente settore VIA regionale l'attivazione della procedura di Verifica ai sensi dell'art. 11 della L.R. 79/98 sul progetto per la realizzazione degli interventi di sbassamento della diga di Sammontana, nel Comune di Montelupo Fiorentino (FI), ed ha provveduto contestualmente al deposito della documentazione prescritta anche presso le Amministrazioni interessate;
- Dato atto che il procedimento di verifica è stato avviato il giorno 30 luglio 2007;
- Rilevato che il progetto riguarda la modifica sostanziale di un'opera ricadente nella tipologia di opere di cui alla lettera f) dell'allegato A1 alla L.R. 79/98 "dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, ai fini non energetici, di altezza superiore a 10 m c/o di capacità superiore a 100.000 mc" ed è quindi, ai sensi dell'art. 7 comma 1 e dell'art. 11 comma 1 della L.R. 79/98, soggetto alla procedura di verifica di competenza regionale secondo le procedure previste dal richiamato art. 11;
- Dato atto che l'intervento previsto non interessa Siti di Importanza Regionale ai sensi della L.R. 56/00 né Aree Protette ai sensi della L.R. 49/95;
- Rilevato che il progetto prevede:
- lo sbassamento della diga dagli attuali 18,5 a 14,5 m;
 - la riprofilatura del paramento di valle;
 - l'abbassamento della soglia di sfioro di 4,90 m, da 67,9 m s.l.m. a 63,0 m s.l.m.;
 - la demolizione del muro sinistro dell'attuale canale fugatore che verrà utilizzato come rampa di accesso al coronamento;
 - la realizzazione di una vasca di dissipazione a valle del canale fugatore e del raccordo della stessa vasca con il corpo idrico recettore.

- la realizzazione di una rampa carrabile di pendenza del 20% e di un piccolo ponte, che consentano di raggiungere dal piano campagna il vecchio canale fagatore, che sarà utilizzato come accesso al coronamento;
- la sostituzione del pozzetto di raccolta delle acque provenienti dal drenaggio posto all'unghia di valle della diga e la realizzazione del collegamento al drenaggio.
- il risanamento strutturale del pozzetto dello scarico di fondo;
- la modifica dell'accesso allo scaricatore di fondo e al pozzetto di drenaggio attraverso la regolarizzazione del terreno adiacente alla quota 51,5 m s.l.m.;
- il riutilizzo del materiale proveniente dallo sbancamento finalizzato allo sbassamento del coronamento e dalla riprofilatura del paramento di valle (5.000 mc) per rinfiancare il nuovo canale fagatore, per realizzare la vasca di dissipazione a valle della diga e per modificare le sponde dell'invaso;

Dato atto che:

- sulla documentazione presentata, il Settore Valutazione di Impatto Ambientale ha richiesto, con nota del 30/07/2007, i pareri del Comune di Montelupo Fiorentino, nel Circondario Empolese, nell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, nella Sovrintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, nel Registro Italiano Dighe, nonché i contributi istruttori del Settore VIA-VAS/GIM dell'ARPAT e degli Uffici regionali interessati, e con nota del 28/08/2007 un contributo tecnico all'AATO2 Basso Valdarno;
- sono stati acquisiti pareri e contributi tecnici da parte del Comune di Montelupo, del Circondario Empolese Valdelsa, dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, del Settore Rifiuti e bonifiche, del Settore Beni Paesaggistici, del Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali e dell'ARPAT;
- in data 12 settembre 2007 è stato effettuato un sopralluogo istruttorio sul sito di progetto;

Visto il rapporto istruttorio, redatto dal Settore VIA e conservato agli atti del medesimo, che, con riferimento all'opera di cui trattasi, sulla base della documentazione presentata, dei pareri e contributi tecnici pervenuti, indica misure finalizzate alla mitigazione degli impatti e ad incrementare la sostenibilità dell'opera;

Ritenuto non necessario sottoporre il progetto in esame alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale di cui all'art. 14 della L.R. 79/98, e ritenuto tuttavia necessario, al fine di mitigare gli impatti e di incrementare la sostenibilità dell'intervento, che nelle successive fasi di progettazione e durante la realizzazione delle opere, siano rispettate le seguenti prescrizioni:

Aspetti progettuali

1. Nella successiva fase di progettazione:

- Esee* 1.1 deve essere redatto un piano di gestione dei cantieri e dei prevedibili flussi di traffico connessi;
- Def* 1.2 devono essere indicati gli interventi da attuare in fase di costruzione delle opere al fine di minimizzare l'erosione dei suoli ed il trasporto solido da parte delle acque di dilavamento;
- Def* 1.3 qualora in fase di esecuzione dei lavori si renda necessario lo svuotamento (completo o parziale) del lago o si effettuino operazioni di rimozione dei fanghi, devono essere preventivamente autorizzate le procedure, come indicato anche dall'art. 114 del D.lgs. 152/2006 che prevede un piano di gestione per tali operazioni;

Paesaggio

2. Al fine di mitigare l'impatto sul paesaggio, nelle successiva fase di progettazione deve essere previsto:

Def 2.1 il rivestimento delle opere in cemento armato con idoneo paramento in pietra a faccia a vista, oppure con sistemi misti di pietra e coltre erbosa, oppure modellando il terreno all'interno delle nuove opere e ricoprendolo di coltre erbosa;

Def 2.2 l'inserimento di opportune schermature realizzate con vegetazione di tipo arboreo e/o a macchia di tipo spontaneo, opportunamente dosate e naturalmente disposte;

Def 2.3 l'applicazione delle metodologie di ingegneria naturalistica, se utili, per l'armonizzazione dell'intervento con le opere e costruzioni già esistenti in prossimità e con il paesaggio in cui tali opere si inseriscono;

Def 3. al termine dei lavori si deve procedere al ripristino ambientale dei cantieri, al ripristino morfologico, alla stabilizzazione e all'inerbimento delle aree soggette a movimento di terra ed al ripristino della viabilità pubblica e privata, utilizzata e danneggiata in seguito alle lavorazioni;

Rifiuti

Def 4. in fase di realizzazione degli interventi:

- i rifiuti prodotti in fase di cantiere devono essere raccolti ed avviati a recupero e/o smaltimento secondo le norme di legge (D.Lgs. 152/2006);
- qualora si dovessero presentare problematiche inerenti il ritrovamento di terreni e/o acque inquinati, devono essere attivate le procedure di messa in sicurezza e bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006;

Terre e rocce di scavo

Def 5. ai fini del riutilizzo dei materiali di risulta degli scavi, nella successiva fase di progettazione si deve provvedere all'individuazione delle modalità di deposito/accumulo temporaneo in condizioni di sicurezza e di gestione in presenza di eventuali contaminazioni;

Costo 6. prima dell'inizio dei lavori, in relazione al materiale di scavo per il quale è previsto il reimpiego in questa o in altre opere, deve essere fornita ad ARPAT, ai sensi dell'art.186 del D.Lgs. 152/2006, una dichiarazione che attesti:

- la stima complessiva dei materiali reimpiegabili nelle opere in progetto;
- i soggetti responsabili della produzione del materiale e i soggetti responsabili del riutilizzo;
- l'eventuale utilizzo di sostanze inquinanti;
- l'assenza di trasformazioni prima del riutilizzo dei materiali;
- il rispetto dei limiti della concentrazione di inquinanti - previsti dalla normativa vigente - nei materiali di scavo con riferimento al loro sito di destinazione;
- precisazioni in merito al sito di deposito del materiale di scavo, relativamente al quantitativo e alla tipologia di materiale, qualora non sia possibile il riutilizzo immediato, fermo restando che il riutilizzo deve comunque avvenire entro 6 mesi dall'avvenuto deposito, salva proroga su istanza motivata dell'interessato;
- le modalità di documentazione dei flussi di materiali;
- l'impegno a fornire un cronoprogramma delle operazioni da trasmettere ad ARPAT almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori che produrranno le terre di scavo;

Atmosfera

- Costr* 7. al fine di mitigare la propagazione delle polveri, in fase di realizzazione degli interventi devono essere previsti opportuni interventi quali:
- umidificazione programmata delle strade sterrate e del terreno movimentato;
 - transito dei mezzi a bassa velocità;
 - bagnatura e copertura con teloni del materiale trasportato dagli autocarri;
 - lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere;
 - pulizia delle strade pubbliche utilizzate;

Ambiente idrico

- Def* 8. nella successiva fase di progettazione delle opere:
- 8.1 devono essere previste le modalità operative di intervento da mettere in atto durante la costruzione delle opere, al fine di minimizzare l'erosione dei suoli e il trasporto solido da parte delle acque di dilavamento;
- Esee* 8.2 considerata la presenza di un pozzo ad uso idropotabile prossimo all'area di intervento (a circa 70 metri), devono essere previsti tutti gli accorgimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di materiale inquinante durante la fase di cantiere;

- Esee* 9. in fase di realizzazione degli interventi, al fine di limitare il rischio del rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi nelle aree di cantiere, il proponente deve effettuare parcheggio, manutenzione e rifornimenti di carburanti e lubrificanti ai mezzi meccanici, su un'area impermeabilizzata nonché attrezzata con idonei presidi di sicurezza, nonché controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi. I depositi di idrocarburi devono essere posti in appositi contenitori opportunamente dimensionati e situati al di fuori delle aree a rischio di esondazione. Il proponente deve inoltre prevedere idonei accorgimenti da mettere in opera in caso di contaminazione accidentale del terreno o delle acque con idrocarburi;

Rumore

- Esee* 10. nella successiva fase di progettazione, deve essere presentata all'Ufficio Ambiente del Comune di Montelupo Fiorentino una valutazione previsionale di impatto acustico, relativa alla fase di cantiere, nella quale siano specificate le modalità operative e i mezzi utilizzati, e sia inoltre quantificato l'incremento di rumore nelle strade locali indotto dal passaggio dei mezzi relativi alla realizzazione delle opere. A seguito degli esiti di tale quantificazione e degli interventi di mitigazione acustica adottati, potrà essere richiesta al Comune, se necessario, l'autorizzazione in deroga ai limiti di pressione sonora previsti dalla normativa vigente. Si ricorda che la valutazione di impatto acustico deve essere sottoscritta, oltre che dal tecnico competente in acustica ambientale, anche dal proponente l'opera, così come previsto dalla DGRT 788/99, allegato 1, "Principi generali";

Flora

- Costr* 11. in fase di costruzione delle opere, gli esemplari vegetali di maggior pregio presenti nelle aree di intervento devono essere salvaguardati da eventuali danni causati dalle lavorazioni;

Attività agricole

Cost 12. in fase di realizzazione delle opere:

12.1 occorre limitare gli scavi al minimo indispensabile e al termine dei lavori occorre procedere al ripristino, o miglioramento, dell'assetto della vegetazione;

Cost 12.2 la presenza fisica delle opere in progetto e le attività di cantiere non devono precludere l'esercizio delle attività agricole nei fondi confinanti e la continuità della viabilità esistente;

Patrimonio culturale

CoAr 13. qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo di sospendere i lavori ed avvertire immediatamente la Soprintendenza o la Stazione dei Carabinieri competente per territorio;

Raccomandazioni

14. nella successiva fase di progettazione si raccomanda di:

- provvedere ad un intervento di compensazione per la vegetazione asportata mediante nuovi impianti da concordare con l'Autorità competente;

- redigere il progetto di cantierizzazione tenendo conto di quanto riportato nel documento "Disposizioni speciali per le imprese" costituente l'Allegato 1, parte integrante del presente decreto;

Ritenuto altresì di individuare, ai sensi dell'art. 11 comma 9 della L.R. 79/98, nel Comune di Montelupo Fiorentino il soggetto preposto ad esercitare le funzioni di controllo circa l'adempimento delle prescrizioni sopra riportate, salvo quanto diversamente indicato nelle singole prescrizioni;

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

DECRETA

1) di escludere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 della L.R. 79/98, il Progetto per la realizzazione di interventi di sbassamento della diga di Sammontana nel Comune di Montelupo Fiorentino, proposto dal Sig. Matteo Dzieduszycky, dall'obbligo di procedura di valutazione di impatto ambientale, per le motivazioni espresse in premessa e conformemente a quanto verificato e descritto nel Rapporto istruttorio, subordinando tuttavia la realizzazione del medesimo progetto al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni formulate in narrativa;

2) di individuare, ai sensi dell'art. 11 comma 9 della citata L.R. 79/98, nel Comune di Montelupo Fiorentino il soggetto preposto ad esercitare le funzioni di controllo circa l'adempimento delle prescrizioni sopra riportate, salvo quanto diversamente indicato nelle singole prescrizioni;

3) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente decreto al proponente Sig. Matteo Dzieduszycky;

4) di comunicare il presente decreto al Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, al Comune di Montelupo, al Circondario Empolese Valdelsa, all'Autorità di Bacino del Fiume Arno, alla Sovrintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, al Registro Italiano Dighe, all'AATO 2 Basso Valdarno, al Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali, all'URTAT competente e all'ARPAT;

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95. In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato alla piena conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. 18/96 così come modificata dalla L.R.63/2000.

Il Dirigente
FABIO ZITA

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Decreto non soggetto a controllo interno

N. 5485 del 15/11/2007

La presente copia - composta da n° 8 pagine(a) (1 di frontespizio, 1 di attestazione, le restanti di testo)
- riprodotta mediante sistemi informatici secondo le modalità previste dall'art.6-quater della
L.15.3.1991 n.80 e dall'art.3 del D.Lgs. 12.2.1993 n.39,

E' CONFORME ALL'ORIGINALE

per uso amministrativo interno degli uffici regionali e per gli usi, previsti dalla legge, degli altri
pubblici uffici.

L'originale, sottoscritto dal dirigente competente per materia, è conservato presso il Settore "Attività
legislativa della Presidenza" sotto la responsabilità del dirigente di tale Settore Dr. Floriano Donnini.

DISPOSIZIONI SPECIALI PER IMPRESE

1 - Generalità

Le presenti disposizioni costituiscono una integrazione alla vigente normativa a cui l'Impresa dovrà attenersi per lo svolgimento dei lavori e per ogni attività di cantiere.

2 - Disposizioni generali per la prevenzione dell'inquinamento ambientale

Fatte salve le responsabilità civili e penali previste dalla vigente normativa in caso di inquinamento ambientale, al fine di prevenire al massimo le possibilità di incorrere in tali situazioni eventualmente connesse alle attività dei cantieri, l'impresa appaltatrice è tenuta al rispetto della normativa vigente in campo ambientale ed acquisire le autorizzazioni ambientali necessarie allo svolgimento delle attività, dovrà, inoltre, redigere, preventivamente all'installazione del cantiere, tutta la documentazione informativa che verrà richiesta dalla Direzione Lavori.

In particolare, l'impresa sarà tenuta a sottoporre alla D.L. una planimetria dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere comprensiva di una descrizione precisa (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia.

L'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc..).

L'apertura di ogni area di lavoro dovrà essere preceduta da una valutazione dell'impatto acustico, redatta secondo le indicazioni del DGR n° 788 del 13.07.99.

Qualora per alcune lavorazioni acusticamente più impattanti sia ritenuto opportuno richiedere l'autorizzazione in deroga ai limiti di pressione sonora, la ditta non dovrà iniziare tali lavorazioni fino a che il Comune non avrà rilasciato tale autorizzazione.

Inoltre, l'impresa dovrà, in fase di costruzione, adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri; a tal fine sarà necessario garantire:

- una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati. Le bagnature non devono provocare fenomeni di dilavamento da parte delle acque, dovuti a dispersione o dilavamento incontrollati;
- un lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali prima dell'inserimento sulla viabilità ordinaria;
- una bagnatura e copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri;
- una costante bagnatura dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere.

Inoltre al fine di limitare i rischi di inquinamento delle falde, l'impresa dovrà adottare i seguenti accorgimenti:

- eseguire rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici su pavimentazione impermeabile;
- controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- adottare idonei sistemi di deviazione delle acque con apposite casseformi al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;

- adottare, per campi e cantieri, apposte vasche di sedimentazione per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua o alle falde acquifere.

3 - Disposizioni per l'approvvigionamento idrico

Per usi potabili, ove previsti, non è possibile l'approvvigionamento idrico con autobotti in quanto l'art. 48 del D.P.R. 303/46 lo consente solo in caso di emergenza idrica.

Con la definizione di un dettagliato bilancio idrico dell'attività di cantiere, l'Impresa dovrà gestire ed ottimizzare l'impiego della risorsa, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere.

Per l'impiego di acqua somministrata dall'Ente Acquedotto, l'Impresa dovrà preventivamente comunicare a tale Ente il proprio fabbisogno; sarà poi tenuta ad osservare le indicazioni e prescrizioni del caso che l'Ente stesso provvederà a fornire.

In relazione alla eventuale realizzazione di pozzi e depositi di accumulo per l'acqua piovana ed al pompaggio da un corso d'acqua, l'impresa è tenuta a fornire all'Amministrazione locale competente la precisa indicazione delle caratteristiche di realizzazione, funzionamento ed ubicazione delle fonti di approvvigionamento idrico di cui l'Impresa stessa intende avvalersi durante la esecuzione dei lavori.

4 - Disposizioni per la scelta e delle attrezzature

L'impresa è tenuta ad impiegare macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente entro i tre anni precedenti la data di esecuzione dei lavori.

In particolare si dovrà tenere conto:

della normativa regionale in vigore per l'attività di cantieri stradali di durata superiore a 5 giorni:

- Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n° 77 del 22/2/2000;
- della normativa nazionale per le macchine da cantiere in vigore;
- Decreto Legislativo 4 settembre 2002, n° 262 – Attuazione della Direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.

In ogni caso l'impresa dovrà contenere i rumori sui ricettori entro il limite di 70 dB (A) per il periodo diurno (dalle ore 6.00 alle 22.00) e di 60 dB (A) per quello notturno (dalle ore 22.00 alle 6.00) o secondo i limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato dai comuni.

L'impresa dovrà altresì privilegiare, ove possibile, l'utilizzo di:

- macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;
- impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

5 - Distribuzione Interna dell'area di cantiere

L'impresa dovrà predisporre, prima dell'inizio dei lavori, un piano, da concordare con gli Enti interessati, che sviluppi soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere (comprese eventuali limitazioni delle attività) in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento acustico.

L'Impresa stessa, inoltre, è tenuta a seguire le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:

- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;
- occorrerà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;
- dovranno essere limitate le sottrazioni dirette di vegetazione compensando eventuali tagli con opere di ripristino. Per tutti i siti di cantiere posti nelle vicinanze di torrenti o canali si dovranno prevedere adeguate barriere arboree.

6- Modalità operative

L'impresa è tenuta a seguire le seguenti indicazioni:

- preferenza per le lavorazioni nel periodo diurno;
- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori in quanto quest'ultimo, per le sue caratteristiche d'uso, durante l'attività lavorativa viene posizionato sopra al cumulo di inerti da movimentare, facilitando così la propagazione del rumore, mentre la pala caricatrice svolge la propria attività, generalmente, dalla base del cumulo in modo tale che quest'ultimo svolge una azione mitigatrice sul rumore emesso dalla macchina stessa;
- rispetto della manutenzione e del corretto funzionamento di ogni attrezzatura;
- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere venga privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
- uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati, programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo;
- le operazioni di carico dei materiali inerti siano effettuate in zone dedicate sfruttando anche tecniche di convogliamento e di stoccaggio di tali materiali diverse dalle macchine di movimento terra, quali nastri trasportatori, tramogge, ecc.;
- i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, siano rigorosamente individuati e delimitati in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. È importante che esistano delle procedure a garanzia della qualità della gestione delle quali il gestore dei cantieri si dota al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni impartite e delle cautele necessarie a mantenere l'attività entro i limiti fissati dal progetto. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare con la Direzione Lavori;
- la movimentazione di cantiere di materiali in entrata ed uscita deve essere ottimizzata, con obiettivo di minimizzare l'impiego di viabilità pubblica.

7 - Disposizioni generali circa i siti di lavorazione.

L'impresa è tenuta a prestare maggiore attenzione in corrispondenza dei siti dove si concentrano le lavorazioni che possono produrre effetti inquinanti (cantieri mobili) gestendo con la massima cura le varie lavorazioni che comportano per loro natura i maggiori impatti (movimentazioni di materiali, scavi, perforazioni, getti di miscele cementizie, formazione puntuale e provvisoria di depositi).

Per quanto concerne il rumore prodotto dai cantieri mobili, l'Impresa dovrà richiedere la deroga ufficiale prevista in tali casi per i cantieri che dovessero superare i limiti di normativa e recepire gli eventuali correttivi che si renderanno necessari a seguito delle previste attività di monitoraggio sia acustico che atmosferico.

Particolare attenzione dovrà essere posta a tutte le eventuali lavorazioni che riguardano perforazioni e getti di calcestruzzo in prossimità delle falde idriche sotterranee, che dovranno avvenire a seguito di preventivo intubamento ed isolamento del cavo al fine di evitare la dispersione in acque sotterranee del cemento e di altri additivi.

Altresì i medesimi lavori dovranno essere condotti con tutte le cautele necessarie ad evitare sversamenti e dispersioni di sostanze inquinanti nelle acque superficiali e sul suolo.

8 - Disposizioni circa l'inquinamento da acque reflue

Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.

Nei prezzi di appalto l'Impresa dovrà, quindi, considerare i costi provenienti dalla costruzione, manutenzione e gestione di tutti gli interventi di tutela delle acque, compresi gli impianti di trattamento in oggetto e di tutti i loro accessori.

In particolare le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione, andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/06. In ogni caso qualsiasi scarico o sversamento dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.

Al fine di evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee e del suolo occorrerà tener conto delle seguenti specifiche:

acque di lavorazione: tutti questi fluidi, ove presenti, risultano gravati da diversi agenti inquinanti di tipo fisico quali sostanze inerti finissime (filler di perforazione, fanghi, etc.) o chimici (cementi, idrocarburi e olii provenienti dal macchinari, schiumogeni, etc.) dovranno pertanto essere trattati con impianti di decantazione o quant'altro necessario per il rispetto della normativa nazionale e regionale vigente.

acque di piazzale: i piazzali del cantiere, le aree di deposito / accumulo temporaneo dei materiali di scavo e le aree di sosta delle macchine operatrici dovranno essere dotati di una regimazione idraulica che consenta la raccolta delle acque di qualsiasi origine (piovane, di dilavamento o provenienti da processi produttivi) per convogliarle nell'unità di trattamento generale previo trattamento di disoleazione o a qualsiasi altro trattamento necessario per il rispetto della normativa nazionale e regionale vigente.

acque di officina: che provengono dal lavaggio dei mezzi meccanici o del piazzali dell'officina e sono ricche di idrocarburi e olii, oltre che di sedimenti terrigeni, dovranno essere sottoposti ad un ciclo di disoleazione prima di essere immessi nell'impianto di trattamento generale. I residui del processo di disoleazione dovranno essere smaltiti come rifiuti speciali in discarica autorizzata.

acque di lavaggio betoniere e acque di supero dei cis: che contengono una forte componente di materiale solido, che dovrà essere separato dal fluido mediante una vasca di sedimentazione, prima della loro immissione nell'impianto di trattamento generale. La componente solida ha una granulometria che non ne consente il trattamento nei normali impianti di disidratazione (nastropresse o filtropresse): dovrà essere, quindi previsto, il convogliamento dei residui ad un letto di essiccamento e prevista una destinazione finale ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente.

Acque nere: dovranno essere presenti, nei cantieri collocati non vicino ai campi, un congruo numero di servizi igienici e potranno essere utilizzate, per lo smaltimento delle acque nere, fosse Imhoff in aggiunta ad una subirrigazione (anche fitoassistita) e drenaggio (D.L. 152/06, L.R.T. 5/86 e D.C.I.M. 4/2/77, L.R. 64/2001) o quant'altro stabilito dall'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico.

L'unità di trattamento generale di acque ed, eventualmente, dei fanghi, dovrà essere adeguatamente dimensionata per le portate previste in entrata, consentendo l'assorbimento di eventuali picchi di adduzione e dovrà garantire:

- lo scarico delle acque sottoposte al trattamento secondo i requisiti richiesti dal Decreto Legislativo 152/06;
- la disidratazione dei fanghi dovuti ai sedimenti terrigeni che saranno classificati "rifiuti" e, quindi, indirizzati verso una destinazione finale in linea con la loro classificazione;
- la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati "rifiuti speciali" e, quindi, smaltiti a discarica autorizzata.

Occorrerà, inoltre, garantire:

- l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri che dovranno, inoltre, essere dotate di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale e dalle acque di prima pioggia;
- per quanto riguarda gli eventuali getti in calcestruzzo in prossimità delle falde idriche sotterranee si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione sui corsi d'acqua e sul suolo del cemento e degli additivi.

9 - Rifiuti e bonifiche

L'impresa dovrà garantire la messa in sicurezza degli eventuali materiali di scavo, qualora previsto ed autorizzato un loro successivo riutilizzo secondo quanto previsto dalla normativa vigente, utilizzando basamenti pavimentati realizzati in stabilizzato opportunamente rullato e ben compattato di spessore non inferiore a 20 cm in aree non soggette a bonifica ai sensi del Decreto Legislativo 152/06; l'eventuale deposito preliminare non deve superare l'anno ed i tre anni la messa in riserva, entrambi debitamente autorizzati dalla provincia competente.

La messa in riserva di altri rifiuti recuperabili dovrà essere effettuata conformemente ai dettami impartiti dal D.M. 5/2/98 e s.m.i.; mentre i materiali derivanti dall'attività di demolizione e costruzione dovranno essere gestiti nel rispetto dell'art. n° 4 comma 7 della L.R. 25/98.

Le aree di stoccaggio di materiali inquinanti, intesi come impianti di deposito preliminare e/o messa in riserva di rifiuti speciali anche pericolosi, dovranno essere progettate sulla base della potenzialità massima di esercizio prefissata sulla base delle tipologie dei rifiuti che si intende gestire e con gli accorgimenti necessari. Durante lo svolgimento dei lavori di manutenzione della viabilità esistente e/o nel caso di dismissione di strade si servizio, per il ripristino ambientale, la pavimentazione bituminosa (unitamente al suo sottofondo) dovrà essere completamente rimossa e portata a discarica autorizzata.

10 - Movimentazione dei mezzi ed attività di cantiere

Per la movimentazione dei mezzi di trasporto, l'impresa è tenuta ad utilizzare esclusivamente la rete della viabilità di cantiere indicata nel progetto fatta eccezione, qualora indispensabile, l'utilizzo della viabilità ordinaria previa autorizzazione da parte delle amministrazioni locali competenti da richiedersi a cura e spesa dell'impresa.

Per ridurre al minimo i disagi che si possono creare per effetto del passaggio di tali mezzi, in uscita dai campi e dai siti di lavorazione dovranno essere installate apposite vasche di lavaggio dei pneumatici.

L'impresa dovrà assumere tutte le scelte atte a contenere gli impatti associati alle attività di cantiere in particolare per ciò che concerne la emissione di polveri (PTS), di inquinanti (tipo gli NOx, IPA, fumo nero), di macroinquinanti (NO2, CO, SO2, HC, PM10) e l'inquinamento acustico.

L'impresa sarà, altresì, vincolata a recepire i correttivi che verranno individuati dalle attività di monitoraggio ambientale e consentire l'agevole svolgimento delle stesse.

11 – Lavori in prossimità dei corsi d'acqua

Al fine di non interferire con il libero deflusso delle acque che scorrono nei corsi d'acqua interferenti con i lavori di che trattasi, l'impresa dovrà garantire la funzionalità di tutti i corsi d'acqua eventualmente interessati dai lavori.

Nell'eventualità in cui si verifichi la suddetta interferenza, l'impresa dovrà inoltre garantire la funzionalità degli argini esistenti, anche in situazioni transitorie, sia per quanto riguarda le caratteristiche di impermeabilità che per quanto attiene alla quota di sommità arginale che dovrà rimanere sempre la medesima.

L'impresa dovrà altresì osservare le seguenti prescrizioni:

- si dovrà evitare qualsiasi danno di qualunque natura che possa compromettere il buon regime dei corsi d'acqua. In particolare, per la salvaguardia della fauna ittica e dell'ambiente fluviale, dovrà essere limitato al massimo durante i lavori il deflusso a valle dei sedimenti, e dovranno essere previsti accorgimenti finalizzati ad evitare che eventuali malte cementizie, o materiali equivalenti utilizzati, entrino in contatto con le acque defluenti. In ogni caso, nell'ottica di prevenire gli effetti di eventi accidentali, si dovranno individuare gli accorgimenti finalizzati ad eliminare la torbidità indotta dalle lavorazioni;
- nel corso dei lavori si dovranno attuare tutte le precauzioni necessarie affinché l'interferenza con la dinamica fluviale, dei canali e dei corsi d'acqua, non determini aggravi di rischio idraulico e pericoli per l'incolumità delle persone e danni ai beni pubblici e privati; l'alveo non dovrà essere occupato da materiali, né eterogenei, né di cantiere;
- nella realizzazione e nell'esercizio delle opere viarie occorrerà tenere in debito conto dell'osservanza di tutte le leggi e regolamenti vigenti in materia di acque pubbliche ed all'eventuale parere ed autorizzazione di altre Autorità ed Enti interessati;
- dovrà, a propria cura e spese, eseguire le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate ed interferenti con la rete idraulica fino al positivo collaudo delle opere.